

Il Cammino

Venerabile Maestro e carissimi Fratelli,

voglio iniziare la mia tavola con le parole che ho trovato nel libro di un noto psicologo Giuseppe Vercelli:

In principio

...era il verbo. Poi venne l'uomo. Ed infine io. Io, la conoscenza. Io, la verità.

Dolce, sublime ma forte e fiera.

Velata di nebbia confondo le menti,

disvelo un mondo a chi con pazienza viene a cercarmi.

Solo su di me l'immane fardello. Solo io conosco grandi segreti dell'universo.

Solo io e sto in silenzio.

Ma a chi mi interrogherà io dirò.

Sì ai pazzi che vorranno sapere io risponderò.

Chinata, nascosta, la gente mi passa accanto ma molti non mi vedono.

Parlo e molti non sentono. Aiuto ma molti non ricevono.

Così sola, persa in un mondo di immagini, suoni, dolci ricordi, vivo da sempre e per sempre.

Cerco il profondo, lo cerco nei sogni, lo cerco negli occhi di chi vuole conoscere.

Molti mi temono, altri mi amano e non riescono più a separarsi da me.

Il mio tocco leggero avvolgerà il tuo corpo.

La mia spirale ti potrà avvolgere. Trascinandoti nel profondo del tuo essere.

I miei occhi incontreranno i tuoi.

La mia luce sarà la tua.

Io sono qua e ti sto aspettando.

Come un dolce sapore che inebria il corpo e la mente mi muovo leggera, effimera.

Qualcuno dice che sono talmente leggera ed effimera da non esistere.

Altri semplicemente definiscono l'incontro con me un gioco, un bel gioco, ma solo un gioco.

Ma ciò che conta,

è che tutti conoscono il mio canto, il mio suono, la mia voce.

Tutti sanno, ma a volte temono di conoscere.

Tutti vedono ma a volte temono di guardare.

Il mio volto, il mio sorriso, la mia voce ti accompagnerà.

Ma ciò che conta, in fondo, è che non puoi conoscermi fintanto che non verrai da me.

Fintanto che non sarai tanto saggio o tanto folle da cercarmi...

Ho voluto iniziare con queste parole per descrivere il tema del cammino del miglioramento di sé stessi e della ricerca della verità o delle verità.

Tutti noi abbiamo avuto un'esperienza simile a quella descritta dalle parole di Vercelli, abbiamo sentito *un canto*, un suono, una voce che ci hanno spinto ad andare oltre. A non fermarci alla realtà preconfezionata del mondo profano, ma ad iniziare un percorso...un cammino.

Come appena nati distingevamo dai nostri occhi solo la luce e delle ombre. L'ombra, il buio ha fatto sempre paura a tutti. Crescendo siamo stati in grado di portarci la luce. Allora la luce immediatamente nei nostri occhi ha cominciato a trasformarsi in colori, forme, orizzonti infiniti e a darci emozioni. Così anche il buio man mano che siamo cresciuti si è trasformato regalandoci una serie di emozioni e di pensieri. Questo cammino più o meno volontario ci ha portato verso una conoscenza nuova, che pur essendo comune in tutti gli uomini, ha tratti tipici e unici in ciascun uomo. Chi potrebbe dire che la tonalità e il colore di questo pezzo di carta sia della stessa intensità percepita da un altro fratello?

Così anche nel gusto. Tutti da bambini abbiamo iniziato ad assaggiare quello che mangiavamo con solo due idee in mente. Dolce e Amaro. Alcuni studiosi affermano che queste due idee siano di ancestrale derivazione, e arrivano proprio dall'esperienza diretta dei nostri avi primordiali che, dovendo nutrirsi con ciò che trovavano nella natura avevano bisogno di un potente mezzo per identificare ciò che era velenoso da ciò che era salutare. Così mentre cresciamo sviluppiamo il nostro gusto e da dolce-amaro cominciamo a riconoscere la sensazione di salato, di acido, di tannico-astringente. E, proprio a causa di questa evoluzione abbiamo pietanze che in un'età o in un particolare momento della nostra vita amiamo di più e pietanze alle quali proprio non vorremmo avvicinarci. Passano gli anni e magari siamo così fortunati da trovarci ad amare delle pietanze che in un'altra età proprio non avremmo mai gradito. Tutto questo perché affrontiamo un cammino e un percorso di crescita anche nel gusto supportato da numerose prove. Anche in questo campo ci sono persone che non si limitano alla conoscenza di base ma vanno oltre, si fanno domande, non accettano i commenti di altri ma vanno a provare direttamente e raggiungono un livello di conoscenza alto e unico. Potremmo affermare, aprendo una bottiglia di gutturnio e versandolo ai fratelli, di percepire le stesse sensazioni che sentono i fratelli?

E nell'udito? Cosa dire dei grandi maestri d'orchestra che riescono ad identificare all'interno di un'opera i singoli contributi di tutti i musicisti? Anche loro sono partiti da bambini che riconoscevano a stento solo quella calda dolce voce e il tum tum del cuore della mamma.

E cosa dire dei primi passi? Sì quando da gattoni abbiamo provato ad alzarci in piedi e siamo precipitati subito a terra. Non era anche questo un cammino? Potreste pensare, che un tempo anche Usain Bolt, il famoso pluricampione mondiale che detiene il record assoluto sia dei 100m che dei 200m di corsa, non era in grado di stare in piedi? Anche lui ha affrontato un percorso ed è arrivato oltre a quello che era il record prima di lui. Non si è fermato nella sua ricerca.

Anche noi fratelli abbiamo sperimentato e anzi viviamo tutt'ora un percorso come quello del bambino. Infatti siamo dovuti morire affrontando il buio del gabinetto di riflessione per poter rivedere la luce. Luce e ombra. Ombre amiche che ci hanno subito accompagnato in un viaggio. Anzi quattro (comprensivo di quello nel gabinetto di riflessione). Eravamo persi e affranti. Poche certezze eppure nell'iniziazione di ciascuno di noi abbiamo ripercorso proprio il cammino di quando eravamo piccoli. Ombra e luce durante il rito continuano ad alternarsi proprio come nella scacchiera e come negli occhi del bambino appena nato.

Durante i tre viaggi non sperimentiamo anche delle forti emozioni nel nostro udito? Sentiamo prima silenzio e qualche TUM TUM nel gabinetto di riflessione, forse il nostro cuore o forse il suono di un bastone sul pavimento. Una voce amica che ci conduce nel sentiero dei Passi perduti e una voce tonante e maestosa ci avverte sui pericoli del viaggio che ci apprestiamo a compiere. Durante il viaggio infine sperimentiamo il trambusto del primo viaggio fino ad arrivare al terzo viaggio dove sentiamo e riusciamo a percepire il respiro dei fratelli e ad apprezzare il silenzio.

Silenzio...ma forse anche questo silenzio dell'apprendista non ci riporta all'incapacità di parlare il linguaggio degli adulti del bambino. Come nei bambini ritorniamo a prestare attenzione a tutto quello che viene detto nel Tempio e cerchiamo di farlo nostro. Così l'apprendista comincia la sua esperienza della parola proprio con una Tavola Architettonica.

Gusto...Ancora una volta nel rito dell'iniziazione troviamo un simbolo che ricorda a tutti l'esperienza del bambino. Beviamo un liquido dolce che diventa amaro. I due unici gusti che il bambino percepisce e non a caso vengono usati come simbolo dell'amore dei fratelli e del amaro del tradimento.

I passi dell'apprendista durante il rito d'iniziazione non possono forse essere il simbolo del bambino che zoppicando con un'andatura incerta viene aiutato e guidato da un adulto?

Per concludere il mio pensiero, come bambini in fasce ci è stato fatto il dono di poter conoscere un mondo. Questa volta un mondo non più profano. Ora tocca a noi sviluppare tutte le capacità per la ricerca della verità o delle verità senza riconoscere limiti o record invalicabili.

Tutti sanno, ma a volte temono di conoscere.

Tutti vedono ma a volte temono di guardare.

Il mio volto, il mio sorriso, la mia voce ti accompagnerà.

Ma ciò che conta, in fondo, è che non puoi conoscermi fintanto che non verrai da me.

Fintanto che non sarai tanto saggio o tanto folle da cercarmi...

Ho detto.